

## **PROVE TECNICHE DI COESIONE**

**Giornata di studio per gli operatori di Arcipelago Mazzini**

**15 GIUGNO 2007**

### **Intervento del Dott. *Elvio Raffaello Martini*- *MartiniAssociati***

Innanzitutto voglio condividere con voi la piacevole sensazione di essere di fronte a un progetto nel quale è tangibile il tentativo di tenere insieme dei percorsi e delle esperienze, fermandosi a riflettere, valutare e puntualizzare assieme. Il riflettere assieme magari da voi è vissuto come un momento scontato, abituale; ma purtroppo non è così frequente. Sono rare le occasioni in cui persone che hanno condiviso o condividono il lavoro su uno stesso territorio hanno la possibilità di trovarsi per confrontarsi e riflettere insieme.

Entrando nel merito dell'argomento, una cosa va immediatamente sottolineata: parlare di coesione sociale, oggi, vuol dire toccare una questione alla quale viene data molta importanza. Una questione che è in cima all'agenda delle istituzioni europee, nazionali, regionali e anche comunali. Ma non interessa solo alle istituzioni e al mondo politico; interessa anche ai cittadini, nonostante questi non siano in grado di formulare una domanda così precisa in termini di coesione sociale. È una questione quindi che riguarda tutti e che comporta anche la necessità di un nuovo modo di lavorare insieme, come dimostrano le iniziative intraprese da molti comuni che hanno istituito un ufficio Coesione Sociale, con l'obiettivo di facilitare legami e relazioni fra i diversi attori che agiscono sul territorio.

Perché è importante la coesione sociale?

Credo che sia importante perché influisce decisamente sulla qualità di vita delle persone. Dove c'è una bassa coesione sociale si può dire che la gente sta male. La mancanza di coesione crea seri problemi agli individui e alle comunità, nella quotidianità della vita.

Possiamo considerare la Coesione sociale a diversi livelli:

1) Si può parlare di coesione nell'ambito di una cooperativa o di una associazione, all'interno di un'equipe di lavoro o di un gruppo. Quando parliamo di coesione all'interno di un gruppo ciò che si vuole evidenziare sono i legami tra le persone che tengono unito il gruppo.

Tutti noi abbiamo esperienza diretta e sappiamo perfettamente cosa vuol dire essere in un gruppo coeso piuttosto che in gruppo frantumato. Sappiamo perfettamente cosa vuol dire lavorare in una equipe dove le persone hanno un sentimento di appartenenza, oppure il contrario.

2) Possiamo vedere la coesione sociale come una caratteristica di una comunità.

Ad esempio, prendiamo l'Arcipelago Mazzini. Le diverse realtà che ne fanno parte hanno una loro coesione interna, che influisce su diversi aspetti della vita di ciascuna di esse: l'efficacia, la qualità, la soddisfazione delle persone, il clima, ecc. Ma esiste anche una coesione del Sistema Arcipelago Mazzini, rappresentato dalle forze che fanno da ponte tra una realtà e l'altra, e che permettono di collaborare e di vedere degli obiettivi comuni che vanno al di là dell'obiettivo particolare di ciascuno.

3) Ad un livello più ampio, quando parliamo di coesione sociale, intendiamo i legami e le forze che tengono unita la società. Ma di quali legami si tratta?

La coesione riguarda i **legami affettivi**, liberamente scelti dalle persone. Ciò significa che la coesione può essere facilitata, ma non può essere imposta; può essere promossa, può essere sostenuta, ma non si garantisce costruendo dei muri intorno alle persone. Si possono costruire muri e recinti ma ciò non garantisce che le persone che stanno all'interno del recinto sviluppino coesione. In altre parole, possiamo obbligare delle persone a stare insieme ma questo non necessariamente produce degli effetti positivi sulla coesione sociale. La coesione perciò, in primo luogo, ha a che fare con un sentimento.

Il termine coesione sociale è utilizzato molto in Europa ed è utilizzato nel nostro paese. Negli Stati Uniti d'America si parla di più di senso di comunità che comprende: il "senso di appartenenza", la "sensazione di essere in un contesto dove si conta qualche cosa", la "possibilità che si ha di influire su quello che succede", la "percezione della connessione emotiva che c'è fra le persone", la "reciprocità nei rapporti e possibilità di soddisfare i propri bisogni".

L'Unione Europea, che vede la coesione sociale come uno dei cardini della solidarietà intrinseca al sistema di protezione sociale, ne definisce alcune caratteristiche:

- ✓ solidarietà e lealtà condivise
- ✓ forza delle relazioni sociali e di valori condivisi
- ✓ sentimento
- ✓ fiducia tra i membri della comunità e riduzione delle disuguaglianze, delle ingiustizie e dell'esclusione sociale.

In altre parole, si suppone che dove c'è coesione sociale ci sia un impegno individuale verso norme e valori comuni, la percezione di interdipendenza che deriva dagli interessi condivisi, l'identificazione con il gruppo, relazioni basate sulla fiducia. Inoltre, dove vi è un elevato livello di coesione sociale, possiamo aspettarci la capacità di riconoscere e apprezzare le differenze e la possibilità per tutti di avere le stesse opportunità.

Una comunità coesa, quindi, è una comunità dove c'è una visione comune e condivisa e un senso di appartenenza di tutti i gruppi e le comunità ad una comunità superiore.

Prendiamo ad esempio il quartiere Mazzini o il quartiere Corvetto e pensiamoli come una grande comunità. La coesione, in questo caso, riguarda la percezione che diversi soggetti hanno di essere appartenenti a un qualche cosa che li unisce e il sentimento di unità conseguente. Le differenze tra le persone che provengono da realtà culturali e da situazioni diverse sono riconosciute ed apprezzate.

Non si può parlare di coesione sociale in termini di presenza o assenza. È molto più appropriato fare riferimento a livelli di coesione. L'idea che noi abbiamo, in linea di massima, è che più elevata è la coesione sociale meglio è.

Ma è proprio vero?

La coesione elevata tende a limitare la libertà individuale, fa aumentare il controllo sociale e può produrre chiusure difensive verso l'esterno. Quindi dobbiamo gestire questa contraddizione: aumentare la coesione sociale e, nello stesso tempo, evitare chiusure difensive verso l'esterno e un eccessivo controllo sociale verso l'interno.

Ciò che frena o compromette le azioni tese a promuovere la coesione sociale è proprio la preoccupazione di queste conseguenze, oltre alla paura di vedere limitata la propria libertà individuale e la propria autonomia professionale, quando si parla di lavoro.

Cosa facilita la coesione sociale e cosa produce legami sociali?

In sostanza, alla base della coesione sociale stanno gli stessi fattori che producono legami sociali. La coesione si basa sulla condivisione dei legami che vengono prodotti dalla condivisione stessa.

A questo riguardo, se ci mettiamo nella prospettiva di promuovere una coesistenza virtuosa delle differenze piuttosto che la prossimità fisica di individui che sono chiusi in se stessi e aggrappati alle proprie identità individuali, oggi, abbiamo di fronte grandi sfide, ma anche grandi opportunità.

Per fare ciò dobbiamo lavorare dal basso, nella dimensione locale e nella vita quotidiana, per creare occasioni nelle quali le differenze possano essere conosciute, rispettate e comprese e le inevitabili tensioni possano essere gestite per creare legami sociali.

A questo riguardo diventa fondamentale il ruolo della famiglia, delle reti amicali e delle reti di vicinato.

Un altro spetto riguarda i fattori che minacciano la coesione di una comunità, fra le quali si tende oggi a collocare la questione etnica. Tuttavia, una ricerca condotta in Inghilterra in un quartiere multi etnico, sostiene che le tensioni etniche sono dovute alla lotta per le risorse, in particolare casa e lavoro, più che alle differenze culturali. La coesione sociale, secondo questa ricerca, è messa alla prova dalle differenze di età quanto dalle differenze culturali.

In termini molto schematici possiamo dire che i fattori che minacciano la coesione di una comunità sono:

- ✓ le disuguaglianze all'accesso alle risorse
- ✓ la scarsità delle risorse (casa, servizi, lavoro, territorio)
- ✓ l'elevata eterogeneità della popolazione rispetto alla provenienza
- ✓ le paure che vengono alimentate a volte anche dai mezzi di informazione
- ✓ le paure che ci sono nei confronti delle diversità che oggi sono nei confronti degli immigrati ma domani possono essere nei confronti di chi è portatore di un disagio mentale, nei confronti di chi ha avuto esperienze di carcere.....
- ✓ l'individualismo
- ✓ la molecolarità della società, come dicono i sociologi, che vuol dire essere fisicamente vicini ma lontani dal punto di vista affettivo. Il vivere fianco a fianco non comporta necessariamente coesione sociale. Oggi abbiamo persone che vivono fianco a fianco ma senza alcun scambio, senza relazione; c'è una vicinanza fisica ma una lontananza affettiva oltre a una mancanza di valori e di regole condivise che siano al sostegno della convivenza e della coesione.

## Gli obiettivi del nostro lavoro

Quali obiettivi abbiamo noi nel fare questo tipo di lavoro?

Noi, in quanto operatori del territorio, abbiamo il compito di identificare e attuare percorsi che permettano di promuovere e sostenere la coesione sociale, ossia percorsi che permettano la creazione e/o il rafforzamento di legami sociali. Dobbiamo riconoscere il contributo che possiamo dare alla coesione sociale attraverso il nostro lavoro quotidiano e, forse, modificare anche il nostro modo di lavorare per ottimizzarlo. Avendo in mente questo obiettivo possiamo arricchire la nostra attività di un altro valore, che va oltre l'obiettivo operativo, specifico di ciascuno. Per fare questo dobbiamo avere chiaro e condiviso il punto di approdo: **la comunità che vorremmo che diventasse questo quartiere.**

E' necessario inoltre essere consapevoli che nessuno può disegnare questa comunità, ne tanto meno può costruirla da solo. Questo può essere solo il risultato di un percorso di interazione e possibilmente di collaborazione. L'esistenza del progetto Arcipelago Mazzini è già un primo contributo alla coesione sociale del quartiere. Ma credo che non avremmo fatto un grandissimo servizio alla collettività o al quartiere se fossimo soltanto contenti di quello che accade fra di noi, senza preoccuparci di quello che succede nella realtà dove noi lavoriamo.

Abbiamo bisogno di condividere una visione, di essere consapevoli che da soli non possiamo fare nulla a questo riguardo; dobbiamo essere d'accordo sul punto di partenza, costruire una lettura condivisa della situazione, una visione condivisa per il futuro e definire il percorso da fare insieme. Forse oggi i problemi di convivenza sono diventati talmente grossi che ci impongono di fare questi passaggi.

Dobbiamo essere consapevoli che la coesione noi non la costruiamo, possiamo solo facilitarla. Ciò significa che la coesione è il risultato di un lavoro collettivo che vede coinvolti tutti i soggetti, le istituzioni, le organizzazioni che ci sono sul territorio, ma anche i singoli cittadini, quei cittadini che sono utenti dei vostri servizi.

Allora il nostro problema diventa: come facciamo a promuovere percorsi di partecipazione e percorsi di collaborazione orientati a questo scopo? Come facciamo a fare in modo che le persone che non si incontrano possano incontrarci e possano sperimentare relazioni positive, che diano come risultato la costruzione di valori di base condivisi e di regole condivise?

La mancanza di rispetto delle regole basilari per la convivenza è una constatazione quotidiana, così come la pressante richiesta alle istituzioni, ai vigili, alle forze dell'ordine affinché le facciano rispettare. Sicuramente le leggi e le norme ci devono essere, devono essere conosciute e rispettate, ma non è l'azione repressiva, o per lo meno non è solo l'azione repressiva, che permette di costruire coesione sociale.

Il lavoro più importante da fare, quello che peraltro ci vede a maggior titolo coinvolti, riguarda la facilitazione della condivisione. Questo è un lavoro molto difficile e quotidiano. Queste cose non si ottengono con una festa una volta ogni tanto o con eventi eccezionali, che pure servono e vanno organizzati, ma solo con il paziente lavoro di decine di persone che, avendo in testa un disegno condiviso e una meta comune da raggiungere, camminano nella stessa direzione.

Questo è anche l'augurio che faccio per la giornata di oggi e per il lavoro che vogliamo fare insieme in questo territorio.